

Novara 02/12/2005

## **EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Ap 3, 14-22 Sal 27

Dal Vangelo secondo Matteo 9, 27-31

### **Riflessione iniziale**

Siamo nel rito penitenziale, Signore, e tu hai evidenziato tre particolari.

**1°**

Nella Parola ci hai parlato del paralitico, che viene portato a te e tu “*Vista la loro fede*”, non la fede del paralitico, ma quella dei suoi amici, hai guarito.

Signore, vogliamo ringraziarti per tutte le volte che, con fede, abbiamo portato i nostri malati da te, sia fisicamente, sia nelle preghiere, perché sappiamo, Signore, che tu puoi guarirli e puoi operare guarigione in loro, anche quando portiamo te, andandoli a trovare. Questo è bello, o Signore!

Ti chiediamo perdono per tutte le volte che ci siamo scoraggiati, perché la malattia scoraggia, ma tu sei il Signore. Ti chiediamo perdono per tutte le volte che abbiamo dubitato, perché tu hai un Progetto per ciascuno.

**2°**

Ci hai detto di quanto è dannosa la dispersione della mente. Solo tu puoi far diventare “cosmos” questo caos. Questa sera, ancora una volta, vieni a unificare la nostra mente, perché questa dispersione della mente, che poi diventa del cuore, ci porta ad essere dei disadattati del mondo, ci porta a diventare legione, a passare da questo a quello.

**3°**

Ci hai parlato di semina, di servizio, di Amore.

Tante volte noi vogliamo vedere subito i frutti, ma il seme, che è stato piantato, oggi, porterà frutto a primavera. A volte, non spetta a noi vedere i frutti, ma ad altri raccogliarli. Il nostro è un servizio a perdere, perché anche noi raccogliamo frutti di semi, che non abbiamo seminato.

Ti chiediamo perdono, per tutte le volte che tratteniamo, perché non vediamo frutti visibili.

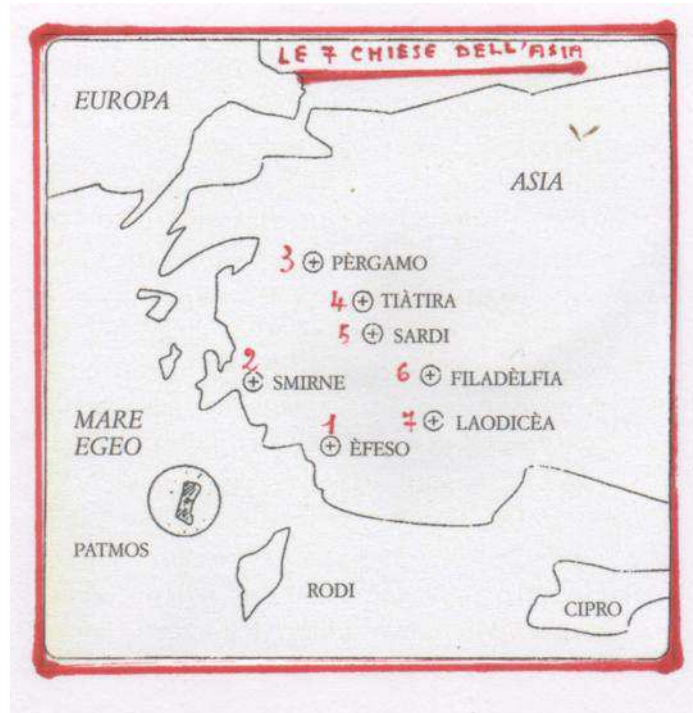
Signore, grazie, perché ci vuoi portare verso questo “oltre”, per non vedere più in maniera umana, ma divina.

\*

Passa in mezzo a noi, questa sera, perché questa acqua benedetta faccia cadere i paletti. Alessio diceva che dobbiamo lasciare la porta aperta, ma prima dobbiamo aprire questa porta. Ci ha parlato di lode. Questa penitenziale vuole essere una lode, perché questo cuore si apra sempre di più, per lasciarti entrare. In questa penitenziale già vuoi entrare nel nostro cuore, per cenare con noi e noi con te: il Mistero dell'Eucaristia.

Passa in mezzo a noi, Gesù! Grazie che ci sei e sei con noi! Amen!

## Omelia



### La settima Chiesa: Laodicea, fiorente e ricca.

L'altra volta, sollecitati dallo Spirito, abbiamo parlato della prima delle Sette Chiese, che si trovano nell'Apocalisse, la Chiesa di Efeso, la più grande, quella che pensava di dominare e di dettare legge, scomparendo però dalla storia.

Sarebbe bello esaminare tutte le Sette Chiese, ma sono difficili un po' da studiare, ma soprattutto da ripetere. Così, per ubbidire allo Spirito, oggi trattiamo dell'ultima Chiesa, quella di Laodicea, che è un messaggio molto bello e importante anche per noi.

Laodicea è scomparsa, non c'è più neppure un cristiano in quella Chiesa, dove Gesù proclama il suo Amore. E' scomparsa, perché non ha ascoltato quello che ha detto il Signore.

Se Efeso era la Chiesa più importante, Laodicea era la Chiesa più ricca: era celebre per il commercio molto fiorente, c'era l'industria tessile di lana nera, poi sorgeva vicino a Jerapoli, luogo termale, quindi tanta gente passava di lì per farsi curare, c'era inoltre un'industria farmaceutica, che produceva medicinali per gli occhi e per le orecchie.

Era una comunità fondata da Paolo, tanto che le dedica una lettera, che è andata perduta. In Colossesi 4, 16, Paolo parla di questa lettera, che non si trova più: *“E quando questa lettera sarà letta da voi, fate che venga letta anche nella chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi.”*

Laodicea è la città ricca, è la Chiesa ricca, che può bastare a se stessa, tanto da rifiutare gli aiuti da Roma, quando è colpita da un terremoto. E' una Chiesa, che si autogestisce, è fiorente, buona.

### **Autopresentazione di Gesù: “Parla l’Amen!”**

Gesù si presenta a questa Chiesa e dà l’ultimo messaggio del Settenario dell’Apocalisse. Ad ogni Chiesa, Gesù si presenta con un nome.

Qui si presenta così “Parla l’Amen”, che significa parla il testimone fedele, il principio della creazione.

“Amen” significa “Così sia”, ma ha la stessa radice di “Mammona”

In Matteo 6, 22 si legge : “ *Non potete servire a Dio e a mammona (il denaro)*”

Quando Gesù si presenta, è un invito a dare adesione a lui. Se Amen ha la stessa radice di mammona, Gesù ci sta chiedendo a chi diamo sicurezza, dove appoggiamo la nostra sicurezza. L’appoggiamo in Dio, nell’Amen o in mammona, nel denaro?

Questo è un filo sottilissimo, perché tutti noi pensiamo che non si possa vivere, come san Francesco, e che sia necessario avere delle sicurezze, ma attenzione: Dove fondiamo le nostre sicurezze? Se ci succede qualche cosa, pensiamo al nostro conto in banca e alle famose alleanze , che noi facciamo, non solo con riferimento al denaro, ma alleanza con le persone, con realtà che ci possono fare comodo?

Il Signore ci dice che dobbiamo fidarci completamente di lui. Possiamo continuare ad avere il conto in banca, ma in caso di necessità a che ci rivolgiamo?

Il Signore dice: “ *Io sono l’Amen, io sono il testimone, martire, io sono il principio di tutte le cose.*” Questo è un invito per tutti noi a fare un esame, per renderci conto di dove mettiamo le nostre sicurezze.

### **“Né freddo, né caldo”**

Gesù continua: “ *Conosco le tue opere*” ( però non parla di opere) e prosegue con queste parole, che sono tra le peggiori di tutta la Bibbia, specialmente del Nuovo Testamento: “ *Tu non sei né freddo, né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché tu sei tiepido, non sei cioè né freddo, né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.*”

Qui si parla di opere, le opere dell’uomo. Le opere sono ciò che noi mettiamo in cantiere. Laodicea è una Chiesa attiva, che ha diverse iniziative, ma queste opere non interessano Dio, perché sono le opere degli uomini.

Tante volte, noi mettiamo in cantiere diverse iniziative, ma è il Signore che ci ha detto di farle o vogliamo farle noi? Il Signore conosce queste opere, ma non lo interessano. E’ importante per la nostra vita considerare questo: tutto quello che quotidianamente facciamo, ci è stato suggerito dal Signore o lo facciamo per la nostra gratificazione?

Ho cercato una traduzione, che rendesse meglio la Parola del Signore; si può dire: *non sei né fervente, né freddo, né santo, né peccatore.* Sei tiepido, come il cristiano della domenica o come il prete feriale, senza offendere nessuno.

Per non far vomitare Dio, bisogna essere o santi o peccatori. Il peccatore attira Dio. In Matteo 9, 12-13 si legge : “ *Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati... Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.*”

I santi sono coloro che dimorano nel cuore di Dio e con Dio vanno a cercare i peccatori. A Dio non piacciono le persone normali, tiepide.

### **Lo Straordinario “ Perisson”**

Dietrich Bonhoeffer ha tenuto un’omelia nella quale sosteneva che l’elemento chiave del messaggio di Gesù è di fare cose straordinarie. “ *Se voi amate solo quelli che vi amano, quale ricompensa ne avrete? Se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario?*” ( Matteo 5, 46-47)

Cade quella mentalità comune, rivolta solo alle cose normali, tiepide, che fanno vomitare Dio. E’ una Parola pesante “*Sto per vomitarti dalla mia bocca*”, ma è meglio essere fanatici, almeno accontentiamo Dio, perché non possiamo accontentare tutti.

### **Oro purificato, veste bianca, collirio.**

“*Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo*” eppure la Chiesa di Laodicea è una Chiesa ricca, dove ci sono denaro e industrie fiorenti.

Molte volte, noi non ci rendiamo conto di essere felici o infelici. Gesù dice: “*Ti consiglio di comprare da me oro purificato dal fuoco...vesti bianche...e collirio*”

**L’oro purificato dal fuoco**, nella Scrittura, è la Parola di Dio, la Bibbia.

Nel Salmo 18, 31 troviamo: “*La Parola del Signore è provata al fuoco*” L’unica vera ricchezza è la Parola di Dio, perché tutto passa nella vita: “ *Il cielo e la terra passeranno, ma la mia Parola rimane in eterno*” ( Matteo 24,35)

Nella mia esperienza posso dire che molte cose passano, mutano, si trasformano, quello che rimane inalterabile, bello, stupendo ed è veramente la più grande ricchezza, che noi possiamo trovare, è questo: la Parola di Dio. Mi piace usare l’espressione degli Ortodossi: - La Bibbia è un libro che respira - , perché ha una vita propria. Questa Parola è un seme che si mette e ci trasforma, sia che dormiamo, sia che vegliamo.

Ho sperimentato che mentre cerco di studiare questa Parola, da una parte cresce nella mente, però passa, mentre nel cuore ha una crescita diversa. Quando si parla, bisogna rivolgersi alla mente e al cuore: la Parola di Dio, da una parte sollecita l’intelligenza, quindi porta a studiarla, a leggerla, dall’altra riempie il cuore.

Abbiamo fatto la prova: durante i momenti disperati, se leggiamo una Parola, una parte della Bibbia, fa meglio di una medicina, è adrenalina, è vero oro.

**La veste bianca** è la veste battesimale, è la veste della resurrezione. Noi non andiamo in giro nudi, che significa poveri. Adamo ed Eva si erano fatti la cintura di foglie di fico e Dio ha messo loro addosso una tunica..

Di che cosa ci copriamo noi?

Dobbiamo coprirci di Gesù, della veste battesimale. Tante volte ci copriamo con i nostri meriti, con quello che facciamo. Nella prima domenica d’Avvento, Isaia 64,5 ci ricordava: “*Sono per me come un panno immondo tutte le tue opere di giustizia*”

Dobbiamo ricoprirci di Gesù, lui è il vero giusto. “ *Il giusto vivrà di fede*” ( Rm 1,17)  
Dobbiamo riappropriarci della sua giustizia, perché le buone opere sono una conseguenza di questa fede, di questa adesione a Gesù.

**Il collirio** “.. *compra il collirio per ungerci gli occhi e recuperare la vista*”

Che cosa dobbiamo vedere?

Siamo in tempo di Avvento, tempo di confessioni, un periodo nel quale cerchiamo di vedere i nostri difetti e quelli degli altri, deprimendoci sempre di più. Per stare meglio, dobbiamo vedere, in chi ci sta di fronte, un numero di difetti maggiore del nostro.

Il Signore, però ci invita a guarire i nostri occhi, per vedere. “ *Possa egli illuminare gli occhi della vostra mente ( cuore) per comprendere quello a cui siete chiamati*”

Noi siamo invitati non a vedere i nostri difetti, le nostre povertà, le nostre debolezze, che ci saltano agli occhi, che vediamo e nascondiamo, ma siamo invitati a vedere quello che noi possiamo diventare. E’ l’invito a vederci come un sogno, non come ci vediamo, perché siamo sempre sul depresso, siamo sempre pessimisti, siamo sempre in basso. Dovremmo riuscire a vederci, come ci vede Dio, quindi meravigliosi. Dio, quando crea l’uomo “ *vide che era cosa molto buona*” ( Genesi 1,31)

Guarire i nostri occhi significa cominciare a vederci belli, importanti, figli di Re: questa è la vera guarigione degli occhi. A volte, per recuperare, ci mettiamo su un piedestallo, cerchiamo degli artifici, ma sappiamo che sono tali, quindi siamo sempre arrabbiati. Noi, però, siamo figli di Dio e, quindi, ciascuno di noi è bello, molto bello. Occorre crescere in questa autostima.

Che cosa il Signore vorrà da noi?

E’ sempre molto poco dove siamo arrivati in questo spazio infinito, in questo sogno bello, che noi siamo per “ *Papà Dio*”.

Sappiamo che la mente, il pensiero, la parola creano: continuando a pensarci belli, diventiamo belli... Dobbiamo entrare nel pensiero positivo, non per illuderci, ma perché noi siamo veramente figli di Dio. Bisogna crederci.

**Gesù mette in crisi ed educa.**

Questa frase ci può sgomentare, se la leggiamo nella traduzione della CEI: “ *Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo*” In originale si legge : “ *Io tutti quelli che amo li metto in crisi e li educo*” Queste sono due espressioni importantissime.

Se vogliamo stare tranquilli, diventiamo buddisti, entriamo nel nirvana. Gesù ci inquieta. Gesù è un uomo che mette sempre in crisi, perché la vera esperienza spirituale porta verso l’alto, come un aereo. Noi siamo attratti verso il basso, per la forza di gravità, per la forza del peccato, per la concupiscenza, ma l’incontro con il Signore farà viaggiare, camminare, volare, correre e saremo sempre disadattati, perché il mondo non cambia.

Gesù ha detto: “ *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*” ( Gv 15,20)

Il Signore non ci illude. Se tu cambi, il mondo intorno a te non cambia, ma avrai la forza di Gesù, il suo Amore. Due persone innamorate affrontano ogni difficoltà, il mondo: nulla le può fermare

“ *Forte come la morte è l'amore*”( Cantico dei Cantici 8, 6 c)

L'Amore di Gesù mette in crisi continuamente, anche perché il vero Amore va riscoperto ogni giorno, non addormenta. Dio non è l'amante, non è l'amato, è l'Amore.

### **O' theos agape Estin: Dio è Amore**

Quando ci si incontra con questo Amore, non ci si addormenta, non si entra nel nirvana: questo Amore educa.

Il verbo è “ paideo”, che significa “educare”, non castigare. E' stato tradotto così, perché nella Bibbia c'è scritto che se si vogliono educare i figli, bisogna batterli, castigarli, punirli.

Educare significa tirare fuori da una persona il meglio che c'è..

Quando Michelangelo doveva scolpire la Pietà, è andato a scegliere il blocco di marmo e ha chiesto al proprietario della cava una statua. Gli è stato risposto che lì non si vendevano statue. Michelangelo ha risposto: - E' lì, dentro a quel blocco di marmo: la vedo!- Da quel marmo è uscita la Pietà.

Se ci avviciniamo a Dio, ci educa, tira fuori il meglio che è in noi.

### **Gesù bussa alla porta.**

“*Mostrati zelante e convertiti*” Qui conversione significa mettere le proprie sicurezze nell'Amen.

Ora c'è un passo che non so spiegare, non vi do la soluzione, perché non la so neppure io. “ *Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*”



E' incredibile come Dio è capace di amarci. Ad una Chiesa, che si riteneva autosufficiente, che lo sta facendo vomitare, ad una sposa tiepida, che mette la sua sicurezza nelle ricchezze, che rifiuta l'Amen, Dio offre l'invito ad aprire, perché non si incontrerà con un Dio giudice, ma con un amante che la porta a cena e le dichiara quanto l'ama.

Mi stupisco di quanto Dio ci ami!

Questa Chiesa non è santa, ma c'è il recupero di Dio. A tavola noi recuperiamo l'amicizia, perché ci apriamo di più, lasciando cadere le nostre resistenze.

Lui con me ed io con Lui: questo significa che questa cena non viene subita da nessuno. E' il rapporto paritario che Dio vuole con noi. Non è una violenza, è l'alleanza.

Alessio ci ha detto di lasciare la porta aperta attraverso la lode.

Come si fa ad aprire la porta del proprio cuore a Gesù? Possiamo dire tante cose. Cerco personalmente tutti i metodi per aprire, per essere una persona aperta, perché penso che noi ci apriamo a Dio, quando ci apriamo agli altri. Dio principalmente è nei fratelli. *“Chi non ama il proprio fratello, che vede, non può amare Dio, che non vede”* (1 Giovanni 4, 20) Il discorso si gioca a livello orizzontale ed anche verticale.

Anni fa vi ripetevo quella parola di Giovanni, 14 *“ Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete qualsiasi cosa e vi sarà data”*

Come si fa a rimanere in Gesù? Con il servizio, con la preghiera..., ma ci vuole una parola personale, che ciascuno sente esplodere nel suo cuore.

Durante l'ultimo Seminario, ho avuto la spiegazione : *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato”* Se noi vogliamo rimanere in Dio, dobbiamo comportarci come lui.

Come si è comportato Gesù? Amandoci fino alla fine, facendo del bene a tutte le persone che incontrava. In questo modo possiamo rimanere in Gesù. Intellettualmente avevo dato la risposta, ma ora voglio sentire questa esplosione nel cuore.

Il testo non ci dice come si fa ad aprire la porta.

*“ Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre”* si trova davanti Gesù, la manifestazione Trinitaria.

Vi lascio questo compito: scoprire da sé come si fa ad aprire la porta. L'apertura della porta è senza dubbio l'apertura verso gli altri, la lode, i 110 metodi, per scendere nel cuore, che sto studiando e sperimentando: queste sono tutte tecniche, sarà poi il Signore ad operare. La porta si apre dal di dentro. La porta è da aprire.

### **Tutti possiamo diventare “Re”.**

*“Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono”*

Mentre sui troni umani può sedersi solo una persona, solo il primogenito maschio può diventare re, sul trono di Dio, tutti possiamo diventare “ Re”. E' una specie di monarchia- democrazia, una monarchia allargata.

*“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”*

Il vincitore è chi vince nel nome del Signore e non si lascia vincere dalle dinamiche di questo mondo.

### **Comunione dei Santi: “Stringici insieme”**

Visto che concludiamo, con questa Messa, l’Anno Civile e, durante questo tempo abbiamo salutato anche persone della nostra famiglia e della nostra comunità, ricordiamo tutti i nostri cari: leggerò i nomi delle persone che in un modo o in un altro hanno gravitato intorno a questo gruppo di amici, a questa famiglia, come ci ha ricordato mercoledì il Signore.

Il Signore ci ha ricordato che siamo una famiglia, non abbiamo un Dio, ma un Padre. Ricordiamo i nostri cari e poi canteremo “**Stringici insieme**”, perché riusciamo, attraverso quelle vie misteriose, che solo Dio conosce, a stringerci con questi cari, che non sono morti, ma sono più vivi di noi, che camminano con noi e che siamo invitati a cercare, per fare una nuova comunione con loro.

Ti ringraziamo, Signore, per queste sorelle e questi fratelli, che hanno condiviso un pezzo della nostra vita con noi, un pezzo della nostra storia. Noi crediamo che sono presso di te e stanno beneficiando della vita eterna.

All’inizio ci hai detto: “*Gesù passò all’altra riva*” (Marco 4, 35). Anche noi un giorno passeremo all’altra riva, alla riva dell’eternità, non più del tempo, lì incontreremo i nostri cari e lì ci sarà verità e Amore, senza più lo schermo del tempo e della materia. Ti ringraziamo, Signore, per queste persone e ti preghiamo per loro, perché, se non sono ancora giunte nella Casa del Padre, possano entrare subito, al più presto e godere della visione beatifica del Volto del Padre. A noi, che siamo sulla Terra, donaci, Signore, la capacità di vivere questa Comunione dei Santi, di vivere questa amicizia spirituale e soprattutto questa conoscenza. Gesù, gli apostoli, durante tutta la vita, non ti hanno mai capito. Quando tu sei risorto, hanno cominciato a capire e io sto sperimentando che sto cominciando a capire le persone che amiamo, quando se ne vanno. Quando vivono presso di te, comprendiamo tante cose, che non abbiamo mai compreso, come i tuoi apostoli hanno fatto con te, Gesù.

Donaci, Signore, di crescere in questa conoscenza e di darci delle risposte, risposte sulla loro sorte, sul loro cammino sulla terra e in cielo; risposte, Signore, perché ciascuno di noi ha un Progetto e in te sappiamo che c’è soprattutto un Progetto di vita.

**Signore, con questo canto, stringici insieme ai nostri cari che sono presso di te.**

\*

### **Preghiera di guarigione**

Alleluia! Amen! Lode a te, o Signore!

Ti riconosciamo presente, Signore, in mezzo a noi, attraverso questo Pane, attraverso la tua Presenza nei fratelli.

Questa sera, Signore, ci hai parlato tre volte di guarigione: all’inizio, quando ti portano il paralitico, poi, quando guarisci i due ciechi e, alla fine, di nuovo, con il cieco di Betsaida, che ti viene incontro.



Questa sera ci parli di guarigione e noi ti presentiamo ancora i nostri malati, quelli che sono presenti fisicamente, che sono venuti da te, e quelli che sono presenti nel nostro cuore e che portiamo qui alla tua Presenza.

Signore, ai due ciechi, nel brano evangelico, che abbiamo letto, hai chiesto: “*Credete voi che io possa fare questo?*” I due ciechi hanno risposto: “*Sì, o Signore.*”

Anche noi, questa sera, siamo entrati nella casa, come i due ciechi che si accostano a Gesù. Siamo entrati in questa chiesa, nell’assemblea, nella comunità dei fratelli convocati nel tuo Nome: qui c’è la tua Presenza e noi ci siamo accostati a te. Anche noi ti diciamo: - Sì, crediamo che tu puoi guarirci dalla nostra cecità e puoi guarire le varie persone, che hanno bisogno di te.-

Io ci credo, Signore, anche perché non ci sono alternative, perché “*Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.*” ( Giovanni 6, 68)

Signore, è tutto un mistero! Certo, la sofferenza è uno scandalo, perché non si può vivere la propria vita e si è prigionieri, schiavi della malattia, delle circostanze, degli altri.

Noi crediamo che tu puoi fare questo. “*Sia fatto a voi secondo la vostra fede*” hai detto ai ciechi.

Signore, per la misura di questa fede, che tu hai dato a ciascuno, noi ti chiediamo di effondere vita su di noi e sui fratelli segnati dalla malattia. Ne ho tanti nella testa e nel cuore tanto che non riesco ad elencarli. Sii tu, o Signore, a comunicare vita.

Grazie, Gesù, per le guarigioni che tu compi e grazie, Gesù, per le guarigioni, che compi in noi, anche per quelle guarigioni interiori, che ci portano ad aprire la nostra porta.

Signore, ci sono stati dei momenti, durante i quali ti ho spalancato la porta e ho fatto scelte importanti, fondamentali nella mia vita, ma poi a poco, a poco, tendiamo a chiuderci.

Ogni giorno, però, bisogna aprire la porta; ti chiedo quindi di aprire le mie, le nostre orecchie, per sentire la tua voce, come dici tu: “*Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre..*” Io voglio ascoltare la tua voce.

Che bello, Gesù! Mi viene in mente che domenica, ad Oleggio, hai detto che sei “*il Pastore Bello*” e chiami ciascuno per nome; le pecore ascoltano la tua voce e ti seguono in questo cammino fuori dall’Egitto, fuori dall’angoscia.

Signore, vogliamo ascoltare la tua voce, vogliamo aprirti la porta del nostro cuore.

Che bello vederti e incontrarti! Non sei un Dio giudice, un Dio che ci castiga, ma sei l’Amore, un Dio d’Amore, che ci porta a cena, per dirci, per cantarci quanto ci ami.

Signore, grazie che ci sei, che bussi alla porta del nostro cuore. Grazie, perché, questa sera, siamo qui. Questa sera è stato più difficile delle altre volte, per il freddo, la pioggia, la neve, ma siamo qui per cantare il nostro Amore a te, per dirti grazie, per spalancare la porta del nostro cuore.

Signore, passa in mezzo a noi, ancora una volta, e guarisci. Quel biglietto, tolto dal cesto delle intenzioni, chiedeva “**Pace in famiglia e felicità in Amore.**” Penso che sia per tutti, perché tutti noi vogliamo vivere nella pace in famiglia e la felicità in

Amore, qualsiasi sia la nostra scelta. Donaci felicità in Amore, quella felicità che parte sempre da te, altrimenti diventa solo passione... Il vero Amore parte sempre da te; donaci questa felicità e proprio per questo, Signore, ti chiedo di guarire tutto quello che impedisce la felicità. Se è un problema di salute, guarisci la nostra salute, se è un problema psichico, guarisci la nostra psiche, se è un problema spirituale, di peccato, guarisci le nostre inclinazioni al peccato, qualsiasi cosa sia, Signore, guariscici, perchè possiamo vivere questa felicità in Amore.

In questa maniera possiamo rendere felice te, perché un Padre vuole la felicità dei suoi figli.

Voglio essere felice per me e per te e per tutti quelli che incontro.

Passa in mezzo a noi, Signore, ed effondi questa guarigione, che ci porta alla felicità.

\*

**Giudici 5,31:** *“Così finiscano i tuoi nemici, Signore! Ma i tuoi amici risplendano come il sole che sorge. Poi gli Israeliti vissero in pace nella loro terra per quarant’anni.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questo passo di conferma. Ti ringraziamo, Signore, perché qui ci sono i tuoi amici. Se questa sera abbiamo sfidato la stanchezza del giorno, il freddo della notte e il tempo poco clemente, è perché crediamo in questa amicizia: avevamo un appuntamento con te. Certo, potevamo incontrarti anche a casa, ma *“entrati in casa”* siamo entrati nella comunità che è un impegno, una chiamata a vivere questa amicizia.

Grazie, Signore, perché a noi, tuoi amici, tu dici che *“risplendano come il sole che sorge. Poi vissero quarant’anni..”* Sappiamo che 40 è il tempo giusto, è un tempo, è una generazione.

Signore, noi ti ringraziamo, perché sento che questa sera hai compiuto diverse guarigioni, non le so identificare, ma soprattutto hai guarito tanti cuori, forse tutti. Questa sera tu ci doni un nuovo fervore *“non sei né caldo, né freddo”*, Signore, ci dai un nuovo Amore per te, qualche cosa, che ci fa sentire nel cuore, non nella mente, quanto sei bello, quanto sei amabile, quanto è bello abbandonarsi a te.

Sentivo che *“né morte, né vita, né alcuna creatura può separarci da te, né principati, né potestà”*, quindi né malattia, né difficoltà, né fallimenti o delusioni. Niente può separarci da te, perché abbiamo scoperto che tu sei l’Amore.

Grazie per questa pace, che inonda la nostra vita! Grazie, Signore!

\*

**Ezechiele 20,45:** *“Io il Signore ordino di riferire queste parole: Quando io ho scelto Israele, mi sono impegnato con un giuramento a tutto il popolo.”*

Sentivo che, questa sera, il Signore ci invitava a considerare che se siamo qui è perchè Gesù ci ha scelti. Se svolgiamo un ministero, un carisma è perchè lui ci ha scelti.

Sento che il Signore vuole confermare tutti noi nel nostro cammino, vuole confermare i nostri carismi, i nostri ministeri, le nostre scelte. Tutto parte dalle scelte

che lui ha fatto su di noi e, quindi, è un invito a credere un po' di più in noi stessi, non solo in Dio. Dobbiamo credere in quello che noi possiamo diventare, mediante la sua grazia.

Lode e gloria a te, Signore Gesù! Amen!

P. Giuseppe Galliano msc